

## **Le elezioni regionali nelle Marche del 2025**

*LUNA ROVOLON*

UNIVERSITÀ DI MACERATA

### **1. Il sistema politico regionale delle Marche**

Per lungo tempo la Regione Marche è stata elusa dai dibattiti nazionali: il suo basso saldo demografico, la sua struttura geografica, la presenza di un sistema industriale solido e ben sviluppato insieme a quello agricolo, le hanno impedito di essere oggetto del mirino mediatico e politico. Tuttavia, gli eventi che l'hanno attraversata nell'ultimo decennio, quali le catastrofi sismiche, l'attentato a sfondo razzista di Luca Traini (Marone, 2023), nonché l'affermazione della destra radicale in una regione tendenzialmente orientata al centro-sinistra, hanno catalizzato l'interesse politico e comunicativo. In riferimento a queste vicende, le elezioni regionali del 2020 confermano il marcato riposizionamento dell'opinione pubblica e dell'elettorato a livello regionale, con l'elezione dell'ex sindaco di Potenza Picena, Francesco Acquaroli, per il partito di Fratelli d'Italia (FdI).

In effetti, pur presentando una ripartizione politica alquanto frammentata, le Marche sono state considerate uno dei territori italiani parte della cosiddetta "zona rossa", o comunque afferenti ad aree politiche moderate. Le province di Pesaro-Urbino e Ancona, ad esempio, detengono una tradizione vicina alla sinistra, mentre i territori delle Marche meridionali, che comprendono le province di Macerata, Fermo e Ascoli Piceno, si presentano legate all'area cattolica e più conservatrice.

Fin dalla Prima Repubblica viene a testimoniarsi l'orientamento centrista della regione attraverso l'amministrazione ininterrotta da parte di compo-

nenti politiche moderate e di centro, prima fra tutte quella del partito dominante, anche a livello nazionale, della Democrazia Cristiana; dalla Seconda Repubblica in poi, invece avviene un cambiamento di preferenze nei confronti dell'area di centrosinistra. Tale cambiamento si registra con l'elezione di Vito D'Ambrosio nel 1995 come Presidente della Regione, mediante la realizzazione di un fronte unitario della sinistra, che porta all'avanzamento politico di una coalizione comprendente i neonati partiti di Rifondazione Comunista e del Partito Democratico della Sinistra, a governarne ininterrottamente fino al 2010, per poi ritornare a dare spazio a formazioni politiche maggiormente moderate, come quella del Partito Democratico, Italia dei Valori e Unione di Centro, fino al 2020<sup>1</sup>.

Per quanto concerne l'area del centrodestra, nonostante il centrosinistra abbia amministrato la regione per oltre vent'anni, occorre precisare che la destra incarnata inizialmente dal partito di Alleanza Nazionale, sin dagli anni Novanta fino al suo scioglimento, ha saputo mantenere un consenso pressoché costante di oltre dieci punti percentuali, soprattutto nelle aree regionali interne. Al contempo, la formazione politica di Forza Italia (Popolo della Libertà dal 2009 fino al 2013) dagli anni 2000 fino al 2010 si è presentata come principale attore partitico dell'area di centrodestra, per poi subire una notevole inversione di rotta, dalle elezioni regionali del 2015, a favore delle formazioni partitiche di Lega Nord e Fratelli d'Italia.

Il nuovo cambio di rotta avviene a partire dai primi anni del 2010, dove si comincia a rilevare un incremento di preferenze verso le forze populiste. Durante le elezioni politiche del 2013, le Marche si presentano come la seconda regione italiana a preferire il neopartito populista del Movimento 5 Stelle (Bordignon e Ceccarini, 2017; 2018). Conferma avvenuta anche in concomitanza delle consultazioni regionali del 2015, le quali mostrano una netta inclinazione di preferenze nei confronti del partito pentastellato e di quello di Lega per Salvini Premier. Tale propensione di voto ha potuto mantenersi negli anni successivi nelle elezioni politiche del 2018 e in quelle provinciali e locali, come nel caso delle consultazioni municipali della città Macerata, avvenute nel settembre 2020, che testimoniano il successo leghista mediante l'elezione dell'attuale sindaco e presidente di provincia Sandro Parcaroli<sup>2</sup>.

Tale inclinazione favorevole nei confronti delle forze populiste, inoltre, può essere spiegata come effetto e conseguenza delle crisi globali e naziona-

<sup>1</sup> <https://www.regione.marche.it/Entra-in-Regione/Elezioni-regionali-2025/Storico-elezioni#2020>

<sup>2</sup> Per maggiori approfondimenti del cambio del clima di opinione e strumentalizzazione delle vicende che hanno travolto le Marche, soprattutto per quanto concerne l'omicidio di Pamela Mastropietro e l'attentato di Luca Traini, si veda il saggio di Maneri e Quassoli (2020).

li, ad esempio quella dell'Eurozona e l'inizio della crisi migratoria, le quali hanno avuto un impatto anche su scala locale, traducendosi in una maggiore richiesta di occupazione e di sicurezza da parte della popolazione (Campo, Giunti e Mendola, 2024). Simultaneamente, ulteriori fenomeni che hanno investito la dimensione locale - e i cui effetti continuano a costituire, o hanno costituito, oggetto dei programmi elettorali - sono rappresentati dalle politiche di ricostruzione post-sisma (le sequenze sismiche che hanno colpito le aree del centro Italia nel 2016-2017) e dalla necessità di fermare la tendenza allo spopolamento dalle zone rurali interne verso quelle urbane e costiere; o ancora, dalla gestione dei fenomeni migratori e la recente crisi pandemica. Si tratta di eventi che sono stati impiegati, in misura prevalente, dall'area populista di destra al fine di consolidare la piattaforma anti-migratoria e securitaria, rafforzando la propensione degli elettori a supportare liste come quella di Lega per Salvini Premier (Lega) e Fratelli d'Italia (FdI).

Pertanto, mediante un'attenta campagna elettorale, che prendeva il nome “RicostruiAmo Marche”, e attraverso una oculata capitalizzazione del generale malcontento (dagli eventi sismici fino alla recente crisi pandemica), nel 2020 Francesco Acquaroli è diventato presidente della Regione Marche, anche grazie alla realizzazione di una larga coalizione di centrodestra. Il riassetto politico marchigiano e il relativo *turning point* con cui la regione è passata da essere un'area moderata ad una maggiormente radicale e di destra, ha richiamato l'attenzione di differenti testate giornalistiche che hanno apostrofato il caso marchigiano come “laboratorio politico della nuova destra”<sup>3</sup>.

## 2. Il sistema elettorale regionale

L'elezione del Consiglio Regionale e del relativo Presidente della Giunta Regionale viene disposto all'interno dalla Legge regionale n. 27 del 16 dicembre 2004, la quale stabilisce all'art. 1 che l'elezione avviene in maniera diretta attraverso la realizzazione di liste provinciali connesse alla persona candidata al ruolo di Presidente della Regione. Pertanto, in data 21 luglio 2025, il presidente Francesco Acquaroli con decreto n.59, convoca i comizi elettorali nelle date del 28 e 29 settembre 2025, rispettando, in tal senso, la Legge regionale che ne sancisce la relativa pubblicazione con sessanta giorni di anticipo rispetto al giorno delle elezioni.

Per quanto riguarda la composizione del Consiglio Regionale, quest'ultima avviene attraverso l'elezione di 30 consiglieri più uno, poiché un seg-

<sup>3</sup> Vedasi ad esempio il dossier pubblicato sull'Espresso nel 2021: <https://lespressoit/c-politica/2021/3/4/fascisti-su-marche-così-la-regione-diventa-laboratorio-della-nuova-destra/37952>

gio viene riservato al Presidente della Regione; mentre un posto, all'interno della composizione consigliare, viene assegnato al secondo candidato alla presidenza della coalizione che ha ottenuto la seconda cifra elettorale regionale più alta. I candidati vengono eletti mediante ripartizione proporzionale all'interno delle cinque circoscrizioni elettorali corrispondenti alle Province di Ancona, Ascoli Piceno, Fermo, Macerata e Pesaro Urbino. I seggi sono ripartiti tra le circoscrizioni sulla base della popolazione residente (secondo l'ultimo censimento). Con decreto del Presidente della Giunta regionale n. 59 del 21 luglio 2025, ne sono stati assegnati nove alla provincia di Ancona, sette per la circoscrizione di Pesaro e Urbino, sei per quella di Macerata, quattro per Ascoli Piceno e, infine, quattro per quella di Fermo. In base all'articolo 9 della legge elettorale regionale, le liste provinciali presentano un numero di persone candidate pari al numero dei seggi assegnati per circoscrizione provinciale. Inoltre, possono partecipare gruppi di liste o coalizioni o liste che siano direttamente collegate alla medesima persona candidata come Presidente di Giunta e che risultino presenti in almeno tre circoscrizioni provinciali, al fine della relativa eleggibilità.

Al contempo, per quanto concerne la disciplina riguardante la rappresentanza dei generi nelle liste, al comma 6 del medesimo articolo viene disposta l'inammissibilità qualora uno dei due generi ecceda il 60% e quindi l'altro genere sia rappresentato in misura inferiore al 40% dei candidati.

Il sistema elettorale regionale è di tipo proporzionale con formula D'Hondt a livello regionale (per stabilire la quota di seggi spettante a ciascuna coalizione) e formula dei più alti resti a livello circoscrizionale (per ripartire i seggi tra le liste) che viene razionalizzato attraverso una soglia di sbarramento e da un premio di maggioranza.

Ai fini elettori, la clausola di sbarramento viene disciplinata all'interno dell'art.18 comma 1 della legge regionale 27/2004, il quale stabilisce che, ai fini dell'ammissione all'assegnazione dei seggi Consiglio Regionale, le coalizioni devono ottenere almeno il 5% del totale dei voti validi nell'intera regione, oppure debbono essere composte da almeno un gruppo di liste che abbia ottenuto più del 3% dei voti validi.

Rispetto al premio di maggioranza invece, la legge elettorale regionale è stata modificata mediante la L.R. 5/2015 in recepimento della sentenza 1/2014 della Corte costituzionale, che stabilisce la soglia minima di voti in relazione al conseguimento del premio di maggioranza. A questo proposito la Regione Marche è stata la prima regione italiana a recepire tale sentenza, aggiornando la normativa precedente, la quale stabiliva che alla coalizione vincente spettasse il 59,5% dei seggi, salvo nel caso in cui tale coalizione non avesse già superato questa quota. Secondo la Corte costituzionale, tale premio di maggioranza comportava una sovra-rappresentazione della coa-

lizione vincente, poiché, anche nel caso in cui questa ottenessa un numero relativamente esiguo di voti, ne sarebbe potuta conseguire comunque la maggioranza assoluta dei seggi, rischiando così di alterare il normale funzionamento del processo democratico (Cosimo, 2015)<sup>4</sup>. Attraverso la modifica del 2015 si stabilisce che, se la coalizione vincente non raggiungesse il 40% di preferenze, i seggi verrebbero ripartiti in funzione proporzionale ai voti ricevuti. Conseguentemente, il premio diviene una eventualità e qualora non dovesse scattare, o qualora la coalizione vincente ottenessa già un numero di seggi pari a 18 o 19, il riparto dei seggi verrebbe attribuito in maniera proporzionale al consenso ricevuto. Il premio di maggioranza, invece, scatta quando la coalizione vincente ottiene una percentuale di voti validi sul totale regionale, compresa tra il 40 e il 43%; in questo caso le vengono assegnati 18 seggi, oppure, qualora ottenga almeno il 43% dei voti validi, gliene vengono assegnati 19.

Le modalità di votazione vengono disciplinate dall'art. 16 della Legge elettorale regionale, la quale stabilisce che l'elettore può esprimere il suo voto per una delle liste provinciali e fino ad un massimo di due preferenze rispetto ai candidati. Attraverso la Legge regionale n. 36 del 21 ottobre 2019, viene apportata una modifica al comma 6 dell'articolo della medesima Legge elettorale del 2004, regolamentando che nel caso di più preferenze espresse, queste ultime devono riguardare candidati di sesso differente. In caso contrario, il voto alla seconda preferenza viene annullato. Sempre in materia di votazione, l'elettore può esprimere direttamente il suo voto per il candidato Presidente, senza necessariamente indicare la preferenza per una lista. Al contempo, se il voto viene espresso soltanto per la lista provinciale, quest'ultimo verrà inteso come espresso anche per il candidato Presidente collegato. Al comma 9 del medesimo articolo viene esplicitata l'inammissibilità del voto disgiunto, ovvero il voto per una lista non collegata a quella del candidato Presidente.

Infine, per evitare il mancato ricambio della classe dirigente, la Legge elettorale regionale delle Marche del 2004 rimanda alla Legge quadro 165/2004, che ha introdotto il divieto del terzo mandato consecutivo del Presidente della Giunta Regionale all'interno della normativa in materia di elezioni regionali.

---

<sup>4</sup> Tale modifica di legge permette di rispettare l'articolo 48, secondo comma, della Costituzione che garantisce il principio fondamentale di egualianza di voto. Con la precedente legge regionale, tale principio lasciava aperto il rischio tangibile di una non equa rappresentazione delle liste e coalizioni elette, a causa del consistente premio di maggioranza che veniva assegnato alla coalizione che aveva raccolto i maggiori consensi elettorali e, di conseguenza, andando a ledere la rappresentanza delle altre formazioni politiche elette all'interno del Consiglio.

### 3. L'offerta politica e la campagna elettorale

In questa competizione elettorale, che ha coinvolto sette delle venti regioni italiane, le Marche sono state una delle prime ad andare al voto. Le consultazioni marchigiane sono particolarmente rilevanti sia perché possono influenzare le successive elezioni nelle altre regioni, sia perché rappresentano il solo territorio governato dal partito di Giorgia Meloni nella sua carica apicale e quindi, ben più di altre, rappresentano un test sull'operato dell'amministrazione regionale di Fratelli d'Italia e dell'attuale governo.

Le liste che hanno preso parte ammontano ad un totale di diciotto, delle quali quattordici si suddividono tra le due principali coalizioni di centro-destra e centro-sinistra, mentre quattro hanno corso autonomamente (cfr. Tab. 1).

Se alle elezioni regionali del 2020 si è assistito ad un modello tripolare di competizione tra centrodestra, centrosinistra e il Movimento 5 Stelle (M5S), le elezioni marchigiane del 2025 modificano tale impostazione mediante la riproposizione di un sistema bipolare, che vede convergere in un'unica coalizione il Partito Democratico (PD) e il M5S, oltre ad Alleanza Verdi Sinistra (AVS) e altre liste minori.

In tale configurazione, entrambi i poli del centrodestra e del centrosinistra si sono fin da subito mostrati risoluti nel nominare i candidati alla presidenza della regione. Per la prima coalizione il presidente uscente Francesco Acquaroli, di Fratelli d'Italia; mentre, per la seconda area, l'ex presidente della provincia di Pesaro e Urbino Matteo Ricci, del Partito Democratico.

Per quanto riguarda i programmi elettorali, rispetto alla corsa delle elezioni regionali del 2020, il polo di destra si è mostrato fin dagli inizi concorde a riprendere i risultati cardine conseguiti negli ultimi cinque anni di governo regionale. Con un programma denominato Più Marche<sup>5</sup>, tematiche quali sanità e infrastrutture vengono trattate nei primi punti della proposta politica. Anzitutto, enfatizzando gli esiti conseguiti negli scorsi cinque anni di legislatura regionale, come l'ospedale Torrette di Ancona, nominato come uno dei migliori ospedali d'Italia, e l'attribuzione come regione *benchmark*, insieme ad Umbria e Veneto, per essere riuscita a non aumentare la pressione

<sup>5</sup> Il nome della campagna elettorale sembra voler sottolineare la continuità tra la precedente amministrazione e quella candidatasi alle elezioni del 2025. Se il nome utilizzato per la campagna elettorale del 2020 prevedeva l'utilizzo di un lessico volto alla ricostruzione post-sisma e post-pandemia, che ha permesso di catalizzare la fiducia verso il polo della destra come soggetto di cura e capace di rilancio economico e sociale, quella del 2025 vuole evidenziare i risultati conseguiti durante i cinque anni di amministrazione e quelli che ne seguiranno, qualora si scegliesse la lista del centrodestra. Inoltre, la scelta di utilizzare l'avverbio di fronte al nome della regione permette di dare «l'idea di un abbraccio totale ed esaustivo di tutta la realtà». Per maggiori approfondimenti sulle scelte lessicali e stilistiche si veda il saggio di Giovanni Lazzari (1975).

fiscale in ambito sanitario. Parallelamente, tra le maggiori proposte presenti all'interno del programma elettorale vengono avanzate iniziative come la realizzazione capillare di nuove strutture sanitarie – ospedali, farmacie, punti salute – Aggregazioni Funzionali Territoriali (AFT), la riduzione delle liste d'attesa e il potenziamento di programmi di *screening* riguardanti la prevenzione. In relazione al piano delle infrastrutture, viene evidenziato il successo in merito alla riapertura dei lavori della Galleria della Guinza indispensabile per realizzare la superstrada dei Due Mari (o Fano-Grosseto), la realizzazione della Pedemontana Marche, il potenziamento del Polo Intermodale che comprende le infrastrutture dell'aeroporto e porto di Ancona, dell'interporto di Jesi e della linea ferroviaria adriatica ad Alta Velocità.

Unitamente, ampio risalto viene dato all'introduzione di politiche rivolte allo sviluppo economico imprenditoriale. A tal fine, in data 4 agosto 2025 viene annunciata dalla Presidente del Consiglio Giorgia Meloni ad Ancona, la decisione del governo di estendere la Zona Economica Speciale (ZES)<sup>6</sup> anche ai territori marchigiani e umbri, mostrando un dialogo funzionale tra governo centrale e regionale e superando l'impasse dei conflitti che si erano antecedentemente prodotti tra Stato e Regioni (Boldrini, 2021). Nel medesimo giorno, la Presidente del Consiglio insieme ad Acquaroli, inaugurano l'avvio dei lavori infrastrutturali della Pedemontana Sud il cui obiettivo è quello di intensificare il reticolato stradale di collegamento tra le aree interne, rilanciandone la relativa economia, soprattutto di quelle zone colpite dal sisma.

Tra i mesi di agosto e settembre si sono susseguite ed intensificate una serie di visite istituzionali e di sostegno politico da parte dei leader dei maggiori partiti della destra italiana. Prevalentemente, Matteo Salvini (accompagnato dalla deputata marchigiana Giorgia Latini della Lega) e Giorgia Meloni. Oltre ai ripetuti appuntamenti con personalità di rilievo della destra, la gestione comunicativa della campagna elettorale è stata affidata all'ex direttore de Il Secolo d'Italia ed ex parlamentare, Italo Bocchino. Anche per le elezioni del 2025, il centrodestra riconferma l'alleanza tra Forza Italia, Fratelli d'Italia, Unione di Centro, Lega per Salvini e altre relative liste civiche (Civici Marche e Marchigiani per Acquaroli). Tuttavia, in questa tornata, entra, all'interno della coalizione di centrodestra Più Marche, il partito di Maurizio Lupi, Noi Moderati.

<sup>6</sup> La Zona Economica Speciale (ZES) è una norma approvata con Decreto-Legge n. 124/2023 che coinvolge le regioni del Mezzogiorno, alle quali sono state incluse quelle centrali di Marche e Umbria. L'obiettivo della ZES è di creare agevolazioni fiscali e contributive all'interno dei settori privati dell'imprenditoria. Per maggiori informazioni si veda <https://www.agenziacoesione.gov.it/zes-zone-economiche-speciali/#:~:text=ZES%20%2D%20Zone%20Economiche%20Speciali%20%2D%20Agenzia%20per%20la%20coesione%20territoriale>

In parallelo, il leader di Azione, Carlo Calenda, per le elezioni regionali decide di non aderire a nessuna delle due maggiori coalizioni e di non correre in solitaria con il suo partito. È rilevante osservare che tale annuncio avviene durante la festa nazionale dei giovani di Forza Italia ‘Azzurra Libertà’, nei pressi di San Benedetto del Tronto, nella provincia di Ascoli Piceno. Pertanto, il leader di Azione sottolinea che la sua decisione deriva dall'estensione della coalizione di centro-sinistra al Movimento Cinque Stelle, tacciato come partito populista.

Per quanto concerne il centro-sinistra, anche il Partito Democratico non ha mostrato segni di esitazione nella candidatura dell'ex sindaco di Pesaro ed europarlamentare Matteo Ricci. Candidatura proposta a marzo 2025 dalla segretaria regionale Chantal Bompuzzi, la quale ha sottolineato che spetta al candidato Ricci l'ardua missione di aprire il dialogo a possibili alleanze. Non tarda ad arrivare la risposta del M5S che, se in principio aveva mostrato delle riserve, ha successivamente mandato chiari segnali di una tangibile e possibile unità di coalizione. Con la coalizione di centro-sinistra, denominata Alleanza del Cambiamento, si apre la corsa per le elezioni regionali, al cui interno sono presenti, oltre il M5S e il PD, anche Italia Viva con il nome Progetto Marche Vive e altre due liste civiche e personali a supporto del candidato alla presidenza della regione (Progetto Civico - Avanti con Ricci e Lista Civica - Matteo Ricci Presidente). In aggiunta, la novità arriva con la partecipazione di liste, tradizionalmente appartenenti all'area più radicale della sinistra, come Pace, Salute e Lavoro che raccoglie al suo interno la lista di Roberto Mancini, Dipende da Noi - Prendiamoci Cura delle Marche<sup>7</sup>, e di Rifondazione Comunista. Altra lista che entra a fare parte della larga coalizione è quella di Alleanza Verdi Sinistra.

Tuttavia, il punto di maggiore interesse nella costruzione della coalizione è l'annuncio di supporto a Ricci pervenuto da Giuseppe Conte, che mostra un M5S in sofferenza, ma anche capace di avvertire la reale sfida politica e quindi la necessità di convergere al fine di superare le ultime sconfitte elettorali. Al contempo, il leader del movimento pentastellato ribadisce che tale intesa è circoscritta ai soli ambiti regionali e non nazionali, prevenendo il rischio di una possibile perdita di identità e di assimilazione all'interno del PD. Allo stesso modo, Conte nega la possibilità di una «alleanza organica» specificando che avrebbe lavorato sempre come opposizione e alternativa di governo<sup>8</sup>.

<sup>7</sup> La lista di Roberto Mancini si era candidata alle elezioni regionali del 2020 con il nome Dipende da noi, correndo in autonomia e guadagnando il 2,3% dei voti, non riuscendo a superare la soglia di sbarramento.

<sup>8</sup> <https://www.ilfattoquotidiano.it/2025/07/31/conte-alleanza-organica-con-pd-e-verdi-sinistra-non-e-possibile-ma-determinati-ad-alternativa-di-governo/8080497/>

Sul finire di luglio, a mettere a rischio l'equilibrio precario della coalizione di centrosinistra è l'avviso di garanzia pervenuto a Matteo Ricci, da parte del Pubblico Ministero Maria Letizia Fucci, come indagato per aver accresciuto il suo consenso tramite l'organizzazione di attività illegittime ovvero attraverso un sistema di appalti assegnati con affidi diretti<sup>9</sup>. Dal caso emergerà che la persona direttamente coinvolta nell'assegnazione illecita degli appalti e di riciclaggio di denaro – che hanno permesso la realizzazione di opere pubbliche come il “cascone” di Valentino Rossi o il murale dedicato a Lilia-nna Segre nella città di Pesaro – è l'ex collaboratore di Ricci, Massimiliano Santini. Malgrado ciò, se a giugno i sondaggi davano uno scarto di quasi 5 punti percentuali, a settembre tale divario permane, nonostante l'appoggio del M5S e di altri partiti<sup>10</sup>. Il caso ribattezzato dalla stampa “Affidopoli” e la campagna elettorale incerta, che vede principalmente i soli leader nazionali di Italia Viva e del PD arrivare nella regione, sembrano far percepire come instabile il «campo largo» del centrosinistra. Il tour della campagna elettorale inizia con il supporto di Matteo Renzi ed Elly Schlein, per proseguire con la realizzazione di 130 feste dell’Unità e un tour nominato “Ricci on the Beach” che ha visto direttamente coinvolto il candidato Matteo Ricci su di una imbarcazione antinquinamento<sup>11</sup>.

Come per il programma del centrodestra, anche il centrosinistra ha deciso di puntare su tematiche sensibili e rilevanti in ambito regionale come, ad esempio, la sanità – la *policy* di maggior peso nel bilancio. Attraverso un programma elettorale che mira all’attivazione di politiche riguardanti il personale sanitario (mediante la stabilizzazione contrattuale e delle condizioni lavorative), l’elaborazione di un nuovo Piano Socio-Sanitario Regionale (attraverso il riequilibrio del rapporto tra sanità pubblica e privata), la diffusione della medicina di genere, l’implementazione delle funzioni mediche più carenti e la riorganizzazione della sanità territoriale, mediante l’ampliamento delle sue funzioni e dei relativi punti strutturali. Al contempo, come secondo punto vengono affrontate alcune delle questioni che si ricollegano alle misure post-sisma, toccando campi di interesse quali lo spopolamento delle aree interne, la creazione di incentivi finanziari per il rientro dei giovani marchigiani e la connessa possibilità di scelta di restare nel territorio, la realizzazione di maggiori infrastrutture e la generazione di neo-popolamen-

<sup>9</sup> <https://ilmanifesto.it/un-agguato-dietro-laltro-nel-caos-di-affidopoli>

<sup>10</sup> Sondaggio eseguito da Tecné il 20/06/2025 e pubblicato su Ancona Today <https://www.anconatoday.it/politica/elezioni-regionali-sondaggio-tecne-vede-al-momento-invantaggio-francesco-acquaroli.html> e sondaggio eseguito da Emg different il 08/09/2025 disponibile a <https://www.sondaggipoliticoelettorali.it/GestioneSondaggio.aspx>

<sup>11</sup> <https://www.ilsole24ore.com/art/dal-tour-fdi-spiagge-feste-dell-unita-il-pd-via-l-estate-militante-partiti-AHiCS01B>

to, ma soprattutto, viene proposta, in sostituzione e in contrapposizione alla ZES, la reintroduzione della Zona Franca Urbana (ZFU)<sup>12</sup>.

L'ambito del lavoro e dell'impresa è un altro punto centrale e sono indicate proposte come l'introduzione del salario minimo regionale, la presa in carico della grande Crisi del 2008-2012, del Sisma del 2016 (che ha costretto negli ultimi anni alla chiusura alcune delle aziende storiche del territorio) e il supporto e monitoraggio di imprese come quelle del Fabrianese.

Venendo alle altre liste che hanno deciso di presentarsi alle elezioni, vi sono Democrazia Sovrana e Popolare di Marco Rizzo, il Partito Comunista Italiano, Forza Popolo e Evoluzione della Rivoluzione. La lista di Rizzo ha candidato come presidente della Giunta Claudio Bolletta, il quale precedentemente ha svolto funzioni di consigliere comunale e amministratore per il comune di Chiaravalle, in provincia di Ancona<sup>13</sup>. Lidia Mangani, funzionario della CGIL, è stata la candidata per il Partito Comunista Italiano, presente nelle sole circoscrizioni di Ancona, Macerata e Pesaro Urbino, in dissenso con il PD, principalmente a causa del riarmo europeo. L'ex giornalista de Il Resto del Carlino e attuale professore di Filosofia per le scuole di secondo grado, Francesco Gerardi, si è candidato per la presidenza regionale con la neoformazione politica di Forza del Popolo, nata nell'agosto del 2021, in post pandemia, la quale presenta un programma politico in linea con il loro slogan "NoVax, NoEuro, NoWar"<sup>14</sup>. Non ultima, la candidata Beatrice Marinelli per la lista Evoluzione della Rivoluzione. Da sempre impegnata all'interno di associazioni e comitati locali nell'anconetano, presenta una lista e un programma elettorale antisistema, decidendo di porre grande attenzione agli ambiti dell'agricoltura e dell'ambiente. Si sottolinea che tale lista ha proposto il più articolato e complesso programma elettorale, dopo le due principali liste di centrosinistra e centrodestra<sup>15</sup>.

---

<sup>12</sup> Le Zone Franche Urbane (ZFU) sono aree territoriali nelle quali si concentrano misure di defiscalizzazione e decontribuzione a sostegno dello sviluppo economico a territori colpiti da calamità naturali. Per maggiori informazioni, si veda <https://www.mimit.gov.it/it/incentivi/zone-franche-urbane>

<sup>13</sup> Democrazia Sovrana e Popolare non ha redatto uno specifico programma elettorale per le elezioni regionali nella regione Marche. È però possibile consultare il loro programma politico che, tra i maggiori punti, presenta caratteristiche sovraniste, complottiste (soprattutto per quanto riguarda sanità e tecnologie) e di welfare: <https://www.democraziasovranapopolare.net/documenti/Programma-DSP.pdf>

<sup>14</sup> Per maggiori informazioni si veda il sito <https://www.forzadelpopolo.org/il-28-e-29-settembre-si-vota-nelle-marche-per-le-regionali-come-votare-forza-del-popolo-infografica/>

<sup>15</sup> È interessante osservare come le altre liste siano principalmente nate nel periodo post-pandemico, presentando teorie del complotto e programmi antisistema. Per un maggiore approfondimento sulla tematica si veda Bianchi (2021).

*Tab. 1. Candidati presidenti e liste collegate*

Candidato Presidente	Liste a sostegno
	Civici Marche per Acquaroli Presidente
	Forza Italia Berlusconi
	Giorgia Meloni per Acquaroli - Fratelli d'Italia
<b>Francesco Acquaroli</b>	I Marchigiani per Acquaroli Presidente
	Lega Salvini Marche
	Liste Civiche Libertas - Unione di Centro
	Noi Moderati per Acquaroli
<b>Claudio Bolletta</b>	Democrazia Sovrana Popolare DSP con Marco Rizzo
<b>Francesco Gerardi</b>	Forza del Popolo con Amore e libertà - Gerardi Presidente Marche
<b>Lidia Mangani</b>	PCI - Partito Comunista Italiano
<b>Beatrice Marinelli</b>	Evoluzione della Rivoluzione
	Alleanza Verdi e Sinistra
	Lista Civica Matteo Ricci Presidente
	Movimento 5 Stelle 2050
<b>Matteo Ricci</b>	Pace Salute Lavoro
	Progetto Civico - Avanti con Ricci
	Progetto Marche Vive - Matteo Ricci presidente
	PD - Partito Democratico
Fonte: Regione Marche. Dati Elezioni Marche:	

#### **4. La partecipazione e i risultati elettorali delle elezioni del 28 e 29 settembre 2025**

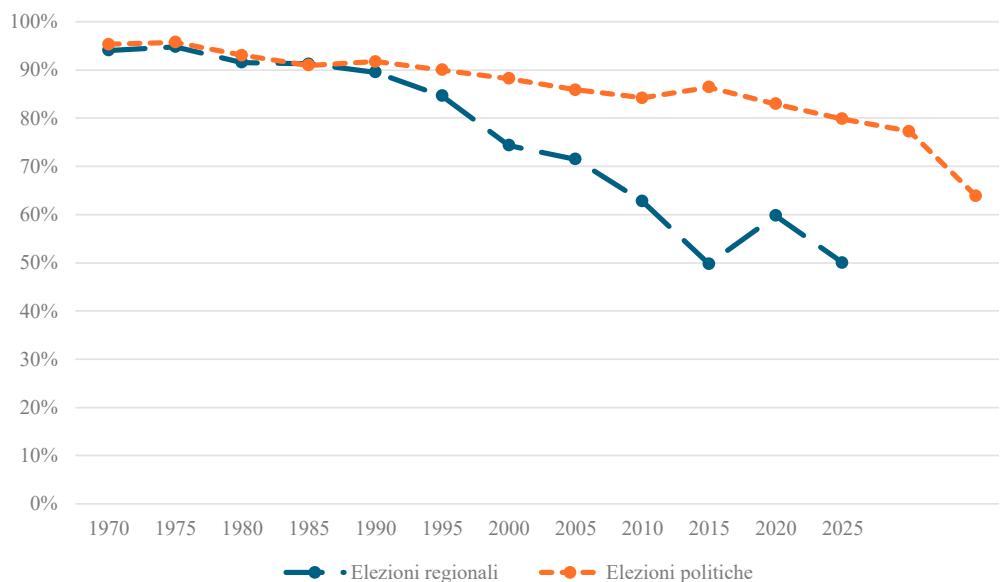
Alle ore 15:00 di lunedì 29 settembre del 2025 si chiudevano i seggi marchigiani, con le 1572 sezioni suddivise all'interno dei 225 comuni presenti nel territorio, e la partecipazione di un elettorato attivo pari a 1.325.689, di cui

151.872 di elettori esteri. Tuttavia, rispetto alle elezioni del 2020, che testimoniano un'affluenza del 59,8% – in netta ripresa rispetto a quelle del 2015 che, al contrario, hanno rilevato una presenza pari al 49,8% – solamente il 50% degli aventi diritto ha scelto di recarsi alle urne, confermando la tendenza negativa del fenomeno astensionista (Bordignon, Ceccarini e Salvarani, 2024)<sup>16</sup>.

La partecipazione elettorale per le elezioni regionali è nelle Marche inferiore a quella per le elezioni politiche sin dai primi anni Novanta e la forbice sembra allargarsi con la sola eccezione del 2020 (Cfr. Fig. 1).

A livello provinciale, le elezioni evidenziano che nella circoscrizione di Macerata si è raggiunto il livello di partecipazione più basso, fermatosi al 47%, rispetto al 56,6% delle precedenti del 2020. Al contrario, la maggiore affluenza emerge nella circoscrizione di Pesaro e Urbino con il 52,4%. Contemporaneamente, la circoscrizione di Ancona consegna il 50,4%, mentre quelle di Ascoli Piceno e Fermo rispettivamente al 49% e 51,2%.

*Fig. 1. Affluenza alle urne nelle Marche. Serie storica (1970-2025) Valori percentuali.*



Fonte: Ministero dell'Interno

<sup>16</sup> Verosimilmente, come precedentemente esplorato, gli eventi catastrofici locali e gli effetti delle crisi globali possono aver contribuito a favorire l'incremento di partecipazione alle urne alle elezioni regionali del 2020, agevolando l'illusione di risollevare le sorti del dilagante astensionismo.

Conformemente alle aspettative e ai sondaggi elettorali<sup>17</sup>, a vincere le consultazioni del 28 e 29 settembre per la presidenza della Regione Marche è il candidato del centrodestra, con il 52,4% di consensi, contro il 44,4% raggiunto dal candidato del centrosinistra. Tra gli altri candidati, solo Beatrice Marinelli di Evoluzione della Rivoluzione arriva al 1%, come è evidente dai dati riassunti nella tabella 2.

*Tab. 2. I voti ai candidati presidenti. Valori assoluti e percentuali*

Candidati presidenti	Voti	Voti (%)
Francesco Acquaroli	337.679	52,4
Matteo Ricci	286.209	44,4
Beatrice Marinelli	6.302	1
Lidia Mangani	5.039	0,8
Claudio Bolletta	4.851	0,8
Francesco Gerardi	3.916	0,6

Fonte: Regione Marche Dati Elezioni Marche:

Venendo ai voti alle liste (cfr. Tab. 3), il dato di maggior rilevanza è rappresentato dai consensi ottenuti da Fratelli d’Italia, che incrementa la propria base elettorale di quasi dieci punti percentuali, passando dal 18,7% (116.231 voti) delle elezioni del 2020 al 27,4% (155.540 voti). Tale crescita, insieme ai risultati delle liste civiche a sostegno di Acquaroli (Civici Marche per Acquaroli Presidente e I Marchigiani per Acquaroli Presidente), che raggiungono complessivamente il 34,2% dei consensi, contribuisce a spostare il baricentro del centrodestra verso il partito di Fratelli d’Italia. Al contrario, crolla il sostegno nei confronti della Lega, la quale, passa dal 22,4% del 2020 al 7,4% del 2025. Un dato interessante è espresso da Forza Italia che risulta essere il terzo partito più votato passando da un 5,9% del 2020 ad un 8,6% delle elezioni del 2025.

<sup>17</sup> Sondaggio eseguito da Emg different il 08/09/2025, disponibile a <https://www.sondaggipoliticoelettorali.it/GestioneSondaggio.aspx>

*Tab 3. I voti alle liste. Valori assoluti e percentuali*

<b>Lista/Partito</b>	<b>Voti</b>	<b>Voti (%)</b>	<b>Seggi (N)</b>
Giorgia Meloni per Acquaroli - Fratelli d'Italia	155.540	27,4	10
Forza Italia Berlusconi	48.823	8,6	3
Lega Salvini Marche	41.805	7,4	3
I Marchigiani per Acquaroli Presidente	24.104	4,3	1
Civici Marche per Acquaroli Presidente	14.680	2,6	1
Liste Civiche Libertas - Unione di Centro	10.853	1,9	1
Noi Moderati per Acquaroli	9.299	1,6	
<b>Total coalizione</b>	<b>305.104</b>	<b>53,8</b>	<b>19</b>
PD - Partito Democratico	127.638	22,5	6
Lista Civica Matteo Ricci Presidente	41.650	7,3	2
Movimento 5 Stelle 2050	28.835	5,1	1
Alleanza Verdi e Sinistra	23.565	4,1	1
Progetto Marche Vive - Matteo Ricci presidente	10.872	1,9	1
Progetto Civico - Avanti con Ricci	8.100	1,4	
Pace Salute Lavoro	6.392	1,1	
<b>Total coalizione</b>	<b>247.052</b>	<b>43,4</b>	<b>11</b>
Evoluzione della Rivoluzione	4.867	0,9	
<b>Total coalizione</b>	<b>4.867</b>	<b>0,9</b>	
Democrazia Sovrana Popolare DSP con Marco Rizzo	3.953	0,7	
<b>Total coalizione</b>	<b>3.953</b>	<b>0,7</b>	
PCI - Partito Comunista Italiano	3.389	0,6	
<b>Total coalizione</b>	<b>3.389</b>	<b>0,6</b>	
Forza del Popolo con Amore e libertà - Gerardi Presidente Marche	3.037	0,5	
<b>Total coalizione</b>	<b>3.037</b>	<b>0,5</b>	

Fonte: Regione Marche-Dati Elezioni Marche

Per quanto riguarda la coalizione di centrosinistra, se nel 2020 il PD si attestava al 25,1% dei voti, nelle consultazioni regionali del 2025 perde quasi tre punti percentuali raggiungendo il 22,5%. Un risultato soddisfacente viene conseguito dalle liste civiche a sostegno di Matteo Ricci, le quali si attestano complessivamente al 8,7% dei voti, con la Lista Civica Matteo Ricci Presidente che diventa il quinto partito in regione davanti al M5S. Anche Alleanza Verdi e Sinistra, che raggiunge il 4,2%, fa meglio del 2020 quando correva con Rinasce Marche. Il calo maggiore tra le liste della coalizione di centro-sinistra è quello del M5S che, con il passar del tempo, perde drasticamente consensi elettorali passando da un 8,6% delle penultime regionali ad un 5,1% delle ultime. Inoltre, anche le liste di Italia Viva e Pace Salute e Lavoro di Mancini (Dipende da Noi) perdono consensi, testimoniando come entrambi gli schieramenti – moderati e radicali della sinistra – stiano arrancando nel panorama elettorale regionale.

Con riferimento alla distribuzione territoriale del voto, risulta che FdI è il primo partito in tutte le circoscrizioni ad eccezione di Ancona (dove il primo partito è il PD). In particolare, nelle circoscrizioni di Ascoli Piceno, Macerata e Fermo vengono registrati livelli più alti di consenso nei confronti della coalizione di centrodestra (rispettivamente 53,2%, 59,4%, 62,1%), soprattutto nelle zone dell'entroterra colpite dalla sequenza sismica del 2016-2017 (ad esempio, il comune di Monte Cavallo rileva una preferenza di voto pari al 91% per la coalizione di centro-destra, di cui il 50% per FI e 27,1% per FdI). Al contempo, si conferma la tendenza delle aree costiere e dei centri urbani, come quelli di Grottammare (53,5%), Ancona (52,8%), Senigallia (54,6%) e Pesaro (50,4%), a supportare le coalizioni di centrosinistra.

Conseguentemente, il 7 ottobre 2025 viene comunicata dall'Ufficio centrale della Corte d'Appello delle Marche la proclamazione di Francesco Acquaroli come Presidente della Giunta Regionale e l'elezione dei relativi consiglieri, diciannove per il centrodestra e undici per il centrosinistra.

Nella giornata di sabato 25 ottobre 2025, in conferenza stampa, il Presidente della Regione presenta il nuovo esecutivo formato da sei assessori (sottolineando che la Giunta verrà estesa fino ad arrivare ad otto assessori<sup>18</sup>). Per quanto riguarda le deleghe, Acquaroli sceglie di mantenere per sé stesso le medesime della precedente legislatura quali ricostruzione, turismo, cultura e commercio. A comporre l'esecutivo vengono scelti Enrico Rossi (Lega), della circoscrizione di Pesaro e Urbino, come vicepresidente e assessore all'agricol-

<sup>18</sup> Con la Legge 8 agosto 2025, n. 122 viene stabilito che: «Il numero massimo degli assessori regionali può essere aumentato fino a due unità sia nelle regioni con popolazione fino a un milione di abitanti sia nelle regioni con popolazione fino a due milioni di abitanti. Ai fini del calcolo del numero massimo degli assessori regionali, il presidente della Giunta regionale continua a essere incluso nel numero dei componenti del Consiglio regionale».

tura, urbanistica e istruzione; Francesco Baldelli (FdI), della circoscrizione di Pesaro e Urbino, come assessore alle infrastrutture, lavori pubblici, trasporto pubblico locale e aree interne; Giacomo Bugaro (FdI), della circoscrizione di Ancona, a cui viene assegnato l'assessorato allo sviluppo economico, politiche comunitarie, credito, ZES, porti, aeroporti e interporto; Paolo Calcinaro (I Marchigiani per Acquaroli), della circoscrizione di Fermo, diviene assessore regionale alla sanità e politiche sociali; Tiziano Consoli (FI), della circoscrizione di Ancona, cui viene conferito l'assessorato al lavoro, ambiente, protezione civile, sport e terzo settore; infine, Francesca Pantaloni (FdI), della circoscrizione di Ascoli Piceno, viene nominata come assessora per bilancio, partecipate, personale, e pari opportunità. Invece, viene affidata a Silvia Luconi (FdI), della circoscrizione di Macerata, la posizione di sottosegretaria del Consiglio regionale<sup>19</sup>. Rispetto al precedente esecutivo, che vedeva la presenza di tre assessori provenienti dall'area leghista, la nuova Giunta regionale si presenta maggiormente omogenea e vicina al polo di Fratelli d'Italia con tre assessorati e la Presidenza, mentre FI e Lega ottengono solo un assessorato ciascuno (rispettivamente lavoro e ambiente e agricoltura). Al contempo, la delega a immigrazione e sicurezza sparisce; mentre il nuovo esecutivo vede investire la creazione della delega a sviluppo economico e ZES. A livello territoriale tutte le circoscrizioni sono rappresentate in Giunta con l'eccezione di Macerata. Probabilmente, la decisione di nominare la consigliera Silvia Luconi come sottosegretaria con funzioni di raccordo tra la Giunta e il Consiglio deriva dalla volontà di dare comunque rappresentanza alla provincia maceratese dentro l'esecutivo regionale.

In continuità con il programma elettorale, nella seduta regionale il presidente Francesco Acquaroli, durante la presentazione delle linee programmatiche, rinnova l'impegno da parte dell'amministrazione regionale nel miglioramento di diversi ambiti quali salute, scuola, lavoro, ambiente, sicurezza, mobilità, connessioni, sviluppo. Viene altresì sottolineato il proposito di superare le difficoltà economiche ereditate dalle catastrofi sismiche, dalla pandemia e dall'alluvione, e al contempo viene dato il via libera all'approvazione

---

<sup>19</sup> Il ruolo della sottosegretaria alla presidenza della Giunta regionale è prevista all'interno del regolamento di alcune regioni italiane (tra cui Umbria, Toscana e Marche) con compiti di raccordo e di supporto al Presidente della Giunta. A questo riguardo, Silvia Luconi, oltre al mandato di sottosegretaria, svolgerà compiti quali politiche di valorizzazione integrazione e semplificazione in materia di beni ed attività culturali, turismo e commercio. Per maggiori informazioni si veda <https://www.regione.marche.it/News-ed-Eventi/Post/112847/Silvia-Luconi-nominata-sottosegretario-allá-Presidenza-della-Giunta-regionale#:~:text=Silvia%20Luconi%20nominata%20sottosegretario%20alla%20Presidenza%20della%20Giunta%20regionale,-Comunicati%20stampa%20In&text=Con%20decreto%20del%20Presidente%20della,per%20la%20tutela%20dei%20consumatori.>

della ZES. Infine, grande rilevanza viene dedicata alla volontà nel mantenere l'impegno per la realizzazione e continuazione delle opere infrastrutturali.

## Conclusioni

In continuità con le elezioni politiche del 2022 e con quelle europee del 2024, anche le consultazioni regionali nelle Marche confermano la crescita e il successo del partito Fratelli d'Italia. Tuttavia, nonostante il costante incremento dei consensi registrato dall'area di centrodestra, la bassa affluenza – tra le più contenute di sempre – evidenzia una diffusa disillusione dell'elettorato, anche a livello territoriale, nei confronti dell'apparato dei partiti politici. Difatti, nonostante l'area di centrosinistra abbia saputo creare un campo largo di coalizione, il Movimento 5 Stelle e il Partito Democratico hanno entrambi perso punti percentuali rispetto alle precedenti elezioni. Allo stesso modo, anche Lega per Salvini Premier mostra una contrazione evidente di consensi, che presumibilmente sono stati dirottati a favore del partito meloniano. A tal proposito, viene ad articolarsi una nuova tipologia di bipolarismo che vede l'area del centrosinistra vicina ad opinioni moderate, mentre quella di centrodestra maggiormente radicalizzata. Inoltre, come precedentemente accennato, il mancato appoggio da parte dell'area “liberal-democratica” del centrosinistra (il partito di Azione di Carlo Calenda, come anche di + Europa di Emma Bonino), ha creato le condizioni affinché gli elettori di quel fronte favorissero la coalizione di centrodestra<sup>20</sup>.

Occorre però tenere a mente che le variazioni politiche che si sono prodotte negli ultimi anni e la diminuzione di partecipazione elettorale alle urne sono sintomi evidenti realizzati a seguito di eventi critici quali catastrofi sismiche, l'attentato a sfondo razzista che si è consumato a Macerata, la crisi pandemica e le successive crisi globali. A questo riguardo, la circoscrizione maceratese è quella che ha registrato il dato di affluenza più basso ai seggi, testimoniando come i corpi politici e della società non siano stati in grado di ricucire la lacerazione degli avvenimenti verificatesi.

La continuità di queste elezioni con le elezioni precedenti riguarda, da un lato, la frammentazione dell'offerta politica e, dall'altro, la territorializzazione del voto che caratterizza la regione marchigiana. I votanti delle città di Pesaro e Urbino, e di Ancona riaffermano di preferire coalizioni vicine al centro-sinistra. Al contrario, le Marche meridionali evidenziano nuovamente simpatie verso l'area del centrodestra. Il medesimo discorso si può trasporre

---

<sup>20</sup> Per maggiori informazioni sulla vittoria del centrodestra nelle Marche si veda l'analisi del 20/10/2025 prodotta dall'Istituto Cattaneo.

anche per le aree urbane/costiere e rurali che vedono le prime prediligere il candidato Ricci, mentre le seconde favorire Acquaroli.

Il tentativo di creazione di un campo largo di sinistra non ha funzionato: al contrario, ha mostrato un totale declino, con conseguente perdita di consensi, ed un PD incapace di rialzarsi e di presentarsi come un'alternativa davvero credibile. Sicuramente, la presenza costante dei leader del centrodestra, e soprattutto di Giorgia Meloni, ha garantito ampia visibilità ad Acquaroli rispetto al rivale Ricci. Inoltre, il candidato del centrodestra ha efficacemente presidiato, per l'intera durata della campagna elettorale, i territori delle circoscrizioni di Ancona e delle Marche meridionali, mentre l'avversario Ricci si è concentrato prevalentemente sulle aree a lui tradizionalmente favorevoli, ovvero la provincia di Pesaro e Urbino e la fascia costiera marchigiana, trascurando le zone interne.

Pertanto, la campagna elettorale del centrodestra è stata, per certi versi, astutamente calibrata e studiata (l'utilizzo di tematiche estremamente sensibili quali sanità, infrastrutture e imprese), permettendo al partito di Fratelli d'Italia di guadagnare un considerevole successo e a Francesco Acquaroli di riconfermarsi alla carica di presidente. Tuttavia, occorre monitorare le prossime elezioni, locali, regionali e nazionali, poiché il crescente astensionismo potrebbe riservare sorprese sul piano degli equilibri politici futuri.

## Riferimenti Bibliografici

- Bianchi, L. (2021). *Complotti! Da Qanon alla Pandemia, Cronache dal Mondo Capovolto*. Minimum Fax.
- Boldrini, M. (2021). Le elezioni regionali del 2020 nelle Marche. Dal conflitto col governo all'affermazione del centrodestra. *Regional Studies and Local Development*, 2 (RSLD Volume 2 Issue 1), 107–136.
- Bordignon, F., e Ceccarini, L. (2017). Le Marche. *Il Mulino*. Pubblicato online il 17 maggio, disponibile su [https://www.rivistailmulino.it/news/newsitem/index/Item/News:NEWS\\_ITEM:3931](https://www.rivistailmulino.it/news/newsitem/index/Item/News:NEWS_ITEM:3931)
- Bordignon, F., e Ceccarini, L. (2018). Il voto nelle Marche: il riflesso di una società che cambia. *Il Mulino*. Pubblicato online il 3 marzo, disponibile su: [https://www.rivistailmulino.it/news/newsitem/index/Item/News:NEWS\\_ITEM:4308](https://www.rivistailmulino.it/news/newsitem/index/Item/News:NEWS_ITEM:4308)
- Bordignon, F., Ceccarini, L., e Salvarani, G. (2024). L'astensione in Italia. Un fenomeno irreversibile? In *Il mosaico “scomposto” della società civile* (pp. 128–136). IREF – Istituto Ricerche Educative e Formative.

- Di Cosimo, G. (2015). Quando la politica si autolimita: realtà e finzione nel caso della legge elettorale della Regione Marche. *Le Regioni*, 43(3), 683–692.
- Lazzari, G. (1975). *Le Parole del Fascismo*. Argiletto Editori. Roma.
- Maneri, M., e Quassoli, F. (2020). *Un attentato “quasi terroristico”: Macerata 2018, il razzismo e la sfera pubblica al tempo dei social media*. Carocci.
- Marone, F. (2023). Right-wing extremism and lone-actor violence in Italy: The case of the 2018 Macerata shooting. *Modern Italy*, 28(1), 18–34.

## Fonti

- Analisi di orientamento di voto Istituto Cattaneo: [https://www.cattaneo.org/wp-content/uploads/2025/11/2025-09-30\\_Marche.pdf](https://www.cattaneo.org/wp-content/uploads/2025/11/2025-09-30_Marche.pdf)
- Ministero dell’Interno: [www.eligendo.it](http://www.eligendo.it)
- Regione Marche: <https://dati.elezioni.marche.it/index.html>
- Sondaggi politici: <https://www.sondaggipoliticoelettorali.it/GestioneSondaggio.aspx>
- Sondaggio di Tecné realizzato 20/06/2025 e pubblicato su Ancona Today <https://www.anconatoday.it/politica/elezioni-regionali-sondaggio-tecne-vede-al-momento-in-vantaggio-francesco-acquaroli.html>
- Sondaggio di Emg different realizzato 08/09/2025: <https://www.sondaggipoliticoelettorali.it/GestioneSondaggio.aspx>
- Sondaggio di Termometro Politico realizzato 12/09/2025: <https://www.sondaggipoliticoelettorali.it/GestioneSondaggio.aspx>